

Intervista Lorenzo Guerini

«Un Pd coeso è l'unico argine a Salvini sbagliata la riforma taglia-parlamentari»

Lorenzo Calò

Onorevole Guerini, i numeri della votazione in Senato di martedì hanno evidenziato che esiste una maggioranza numerica. Non teme che politicamente sembri una variegata ammicchiata anti-Salvini?

«Prima di tutto il dato politico emerso con chiarezza è che il Senato ha respinto l'arroganza di Salvini e la sua spregiudicata azione di determinare una crisi di governo a Camere chiuse, con la pretesa di dettare i tempi e dopo aver incassato la fiducia sul Decreto sicurezza bis». Lorenzo Guerini, ex sindaco ed ex presidente della Provincia di Lodi, già vicesegretario e coordinatore del Pd, è presidente del Copasir.

Ma è sostenibile un progetto politico comune con M5s, Pd, Leu, Più Europa?

«Nel Pd si è aperta una riflessione con l'obiettivo di affrontare le emergenze del Paese e di bloccare le spregiudicate ambizioni della Lega basate su mero calcolo elettorale. Renzi ha posto una questione giusta, Bettini ne ha ampliato la prospettiva».

Dica la verità: è ottimista?

«Le difficoltà ci sono, il sentiero è molto stretto anche perché il vissuto nei rapporti tra Pd e M5s non è stato certamente tra i più sereni. Ma siamo consapevoli che in questo momento la prospettiva di un voto anticipato sia dannosa per il Paese».

Quale Pd si appresta a vivere da protagonista questa fase? Si rincorrono voci di un imminente strappo di Renzi che, oltre a controllare i gruppi parlamentari, sta pensando a una scissione...

«L'evoluzione di questa crisi

può essere governata soltanto dall'azione unitaria del Pd».

Ma se Renzi strappa lei lo seguirà?

«Non credo sia utile ragionare su sbocchi diversi rispetto alla logica dell'unità del Pd. Noi di Base Riformista riteniamo che un Pd forte, coeso e unito sia l'unica reale alternativa possibile al sovranismo di Salvini».

Su quali punti chiederete la convergenza con i 5s?

«Il confronto, se ci sarà, non potrà prescindere da quattro-cinque punti chiave: Europa, lavoro, giustizia sociale, crescita».

Ma per i Cinquestelle un obiettivo di legislatura è l'approvazione della riforma costituzionale che taglia il numero dei parlamentari. Il Pd nelle tre precedenti votazioni si è espresso in modo contrario.

«Il Pd ha votato contro perché riteniamo sia una riforma sbagliata».

Poi Salvini ha aperto in Senato.

«Un diversivo per prendere scorciatoie e sfuggire al nodo della parlamentarizzazione della crisi aperta dalla Lega. Nessuno ha abboccato, neanche i Cinquestelle».

Ma lei oggi voterebbe a favore della riforma che taglia 345 parlamentari?

«Il testo non risolve il problema del bicameralismo perfetto ed è stato varato senza il dovuto confronto parlamentare che una riforma del genere avrebbe suggerito. Inoltre, penso che una riforma costituzionale di questa portata non possa essere slegata da una riflessione anche sulla legge elettorale».

Salvini dice che si può approvare il taglio dei parlamentari

e poi andare al voto.

«Salvini sbaglia. Occorre gestire la fase del referendum e anche autorevoli voci sembrano confermare questo orientamento». **Ci sarebbe il precedente della Devolution approvata nel 2005. Il referendum fu indetto nel 2006 con il cambio di governo...**

«È un caso diverso. Oggi ci troveremo di fronte a una composizione del Parlamento del tutto incoerente con quanto espresso nella riforma».

Secondo lei Conte deve dimettersi?

«Sono valutazioni che farà lui. Ma certo occorre chiarezza da parte del presidente del Consiglio e anche da parte di M5s e Lega. Nelle ultime ore giungono voci di un possibile ritorno di fiamma. Sarebbe ridicolo ma ormai nulla più stupisce. La crisi va portata in Parlamento. Per ora c'è stato solo un deprimente spettacolo con proclami maldestri e il tentativo di imporsi sulle Camere».

Che giudizio dà del governo giallo-verde?

«Fortemente negativo. Del resto, molti dati, a partire dall'economia, lo confermano. C'è stata una gestione strumentale del problema immigrazione e anche alcune misure di protezione sociale, buone nelle intenzioni, come il Reddito di cittadinanza, alla fine si stanno rivelando inefficaci».

C'è stato un aspetto del governo Conte che non le è dispiaciuto?

«La scelta di sostenere alla presidenza Ue Ursula von der Leyen. Credo che sull'Europa, al di là dell'esito delle elezioni, si sia consumata la vera rottura politica dell'alleanza di governo Lega-Cinquestelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PARLAMENTARE
Lorenzo Guerini del Pd



**LA MAGGIORANZA
NUMERICA IN SENATO
È UN ALT ALL'ARROGANZA
DEL CAPO LEGHISTA
STRETTA LA STRADA
PER UN PATTO CON IL M5S**

